

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22 settembre 2025

Giovedì 18 settembre, sera

Concluso nel pomeriggio di giovedì 18 settembre il dibattito del comma “comunicazioni”, i lavori proseguono in serata con una serie di nomine e adempimenti formali contenuti nei commi che vanno dal 6 al 12. Da parte del Governo vi è la richiesta di ritirare il comma 8 per la nomina del Dirigente dell’Authority per l’autorizzazione, l’accreditamento e la qualità dei Servizi Sanitari, Socio-Sanitari e Socio-Educativi, anche se dai banchi delle opposizioni - in particolar modo Rete - arrivano fortissime critiche per le mancate motivazioni fornite dal Congresso di Stato. Slitta anche la nomina di due membri in seno all’Authority per le Pari Opportunità. I lavori proseguono con l’approvazione, al comma 13, dell’accordo fra “DGFP e AASS – OOSS per l’istituzione dell’orario di servizio giornaliero e l’istituzione della reperibilità per il Servizio Igiene Urbana”. Al comma 14 viene trattato e approvato l’accordo fra “DGFP – OOSS per la disciplina del trattamento retributivo, relativo a posizioni organizzative (PO), a profili di Ruolo presso l’Università degli Studi della Repubblica di San Marino”.

Nel finale della seduta comincia la ratifica dei Decreti - Delegati. Il dibattito si focalizza in primis sul Decreto Delegato 18/06/2025 n.88 Attribuzione all’Autorità ICT delle funzioni di regolazione e vigilanza in materia di gestione collettiva dei diritti d’autore. Domani - Motus Liberi propone un emendamento per impegnare “il Congresso di Stato a promuovere un tavolo di lavoro composto da due componenti per gruppo consiliare, affinché si possa affrontare il tema del digitale e dell’innovazione con il primario compito di elaborare ed approvare l’agenda digitale nazionale della Repubblica di San Marino”. Inoltre per impegnare “il Congresso di Stato, altresì, a munire l’Authority ICT, secondo le precise indicazioni di quest’ultima, di apposito ufficio tecnico, affinché la stessa possa essere adeguatamente supportata nello svolgimento della propria attività”. L’Odg viene respinto, mentre il Decreto - Delegato è ratificato. Spazio poi al confronto sul Decreto Delegato 27/06/2025 n.89 Modifiche al Decreto Delegato 30 gennaio 2020 n.11 “Autorizzazione alla realizzazione e al funzionamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-educative pubbliche e private”. Nicola Renzi (RF) critica il provvedimento definendolo un escamotage che permette allo Stato di derogare a se stesso sugli standard minimi richiesti invece ai privati. Renzi lega inoltre la questione al tema del nuovo ospedale, accusando il Governo di usare la promessa della struttura come un “jolly” senza mai arrivare a risultati concreti. Sulla stessa linea Fabio Righi (Domani Motus Liberi) denuncia l’assenza di una strategia complessiva e critica il continuo utilizzo dell’ospedale come “baraccone elettorale”. Per Righi non bastano 20 milioni raccolti con l’IGR per costruire un nuovo ospedale, mentre mancano riforme di sistema come la legge sulla libera professione medica. Dalibor Riccardi (Libera) difende l’operato della maggioranza, invitando a non fare strumentalizzazioni. Ammette che si parla di nuovo ospedale da anni, ma ricorda come anche i governi precedenti abbiano speso tempo e risorse in consulenze senza risultati concreti. A suo avviso, il decreto serve a mantenere l’ospedale attuale in equilibrio e il Governo ha già dimostrato volontà progettuale in altri ambiti, assicurando che ora è finito il tempo delle chiacchiere e si deve affrontare la questione in modo costruttivo. Emanuele Santi (Rete) riconosce la portata strategica del tema e ammette che negli anni si è parlato molto di nuovo ospedale senza mai arrivare a conclusione. Vede in questo decreto “l’emblema del tirare a campare”, che rinvia di altri anni la costruzione di una nuova struttura e mantiene in vita un ospedale che “cade a pezzi”, con gravi problemi strutturali e sismici già segnalati da tempo.

Di seguito una sintesi dei lavori

askanews S.p.A.

Agenzia di stampa

Sede Legale: Via Prenestina, 685 - 00155 Roma Italia
direzione@askanews.it

Comma 7. Nomina di un membro della Camera di Conciliazione dei Consumatori

Alleanza Reformista propone l'ingegnere Daniela Mina. La nomina è accolta con 31 voti a favore.

Comma 9. Nomina del Presidente e di tre membri della Commissione di Controllo della Finanza Pubblica ai sensi dell'articolo 1 della Legge 28 novembre 2011 n.185

Il PdcS designa come presidente l'avvocato Alessandro Geri (42 suffragi); il Psd designa come membro della Commissione Jacopo Angelini (45 suffragi); Libera designa come membro della Commissione Federico Bollini Trombetti (44 suffragi). Come vice presidente, era stata già in precedenza indicata Marilisa Mazza (42 suffragi). Le quattro nomine sono dunque accolte.

Comma 10. Nomina di due membri del Collegio dei Sindaci Revisori dell'I.S.S.

La nomina messa in votazione è quella di Irish De Biagi (accolta con 42 voti a favore) mentre la seconda nomina non è stata fatta pervenire.

Comma 11. Dimissioni della Signora Maria Donatella Merlini da membro dell'Autorità di Vigilanza dei Consumatori e sua sostituzione

Il PSD nomina Laura Rossi (accolta con 45 voti a favore).

Comma 12. Nomina di due membri in seno all'Authority per le Pari Opportunità ai sensi dell'articolo 34 della Legge 20 giugno 2008 n.97

Libera e PdcS chiedono di soprassedere alle due nomine: "non tanto per mancanza di nominativi, ma perché deve essere ancora perfezionata la dimissione di uno dei membri" precisa **Michele Muratori (Libera)**.

Nicola Renzi (Rf): Noi, Eccellenza, saremo pronti con il nominativo. Insomma, se si vuole soprassedere si può soprassedere, basta che la prossima volta si faccia. Spiace vedere che il comma 8 sia lì da quattro mesi e continuiamo a metterlo in ordine del giorno e a soprassedere. Io non credo che sia questo il rispetto che quest'Aula debba all'ISS. È inutile che qui adesso sia calata una cappa di silenzio sulla sanità. Io credo che non possiamo andare avanti così, con quest'Aula che non riesce neanche a fare una nomina per quanto riguarda il comma 8, che dicevo prima. C'è, però un'altra raccomandazione che io faccio, Eccellenze – l'ho già fatta in Ufficio di Presidenza per altre nomine, anche quando non eravate voi Capitani Reggenti – e io spero che i prossimi la vogliano cogliere, questa mia proposta: quando ci sono delle cariche che sono scadute devono essere inserite d'ufficio nell'ordine del giorno. Perché non è possibile che siamo noi dell'opposizione che dobbiamo stare lì a controllare quando una persona scade dalla carica. Perché, altrimenti, se noi non utilizziamo questo sistema, può essere che una persona resti in carica ad libitum, in prorogatio, perché il Consiglio Grande e Generale non mette la nomina, non calendarizza la nomina. Quindi così proprio non ci siamo.

In accordo con l'Aula, si decide pertanto di soprassedere alla nomina e di rinviarla alla prossima seduta consiliare.

Comma 13. Accordo fra DGFP e AASS – OOSS per istituzione dell'orario di servizio giornaliero e l'istituzione della reperibilità per il Servizio Igiene Urbana

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Si tratta della presa d'atto dell'accordo sottoscritto in data 6 giugno 2025 tra il Direttore della Funzione Pubblica, il Direttore dell'Azienda Autonoma dei Servizi e

le organizzazioni sindacali, per quello che riguarda la ridefinizione degli orari di servizio giornaliero e l'istituzione del servizio di reperibilità, anzi del servizio per l'igiene urbana, e relativo allegato che ridefinisce gli orari di servizio e la reperibilità per le situazioni di emergenza.

L'accordo è accolto con 35 voti a favore.

Comma 14 - Accordo fra DGFP – OOSS per la disciplina del trattamento retributivo, relativo a posizioni organizzative (PO), a profili di Ruolo presso l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino (UNIRSM)

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: È l'accordo sottoscritto il 2 aprile 2025 tra il Direttore della Funzione Pubblica e le organizzazioni sindacali, un accordo che ha tre diverse sezioni. La prima riguarda la retribuzione relativa alle PO nel settore progettazione, nel settore edilizie tecnologico-informatico, settore di abilità, bonifica e verde pubblico dell'Azienda Autonoma dei Lavori Pubblici. La seconda sezione riguarda il profilo di Espal presso l'Università. La terza sezione riguarda l'esperto di sistemi di istruzione presso il Dipartimento Istruzione e Cultura. L'ultima sezione precisa l'efficacia dell'entrata in vigore del provvedimento, dell'accordo.

Matteo Casali (RF): Io non interverrò certamente per entrare nel merito del quantum di questo accordo che è stato siglato fra la DGFP e le organizzazioni sindacali, ma soprattutto, anzi, soprattutto ed esclusivamente per quel che riguarda il discorso relativo alle posizioni organizzative. Vorrei fare un discorso generale e di merito su l'utilizzo di questo nuovo profilo di ruolo. Quindi, a mio avviso, il perfezionamento di questo accordo evidenzia e chiude il cerchio rispetto a un metodo di intervento sulla Pubblica Amministrazione fatto per successive approssimazioni, per trial and error, e con il solo scopo di mettere le mani nell'amministrazione a livello politico, senza minimamente raggiungere quegli obiettivi che ci si era preposti. Cosa sono le posizioni organizzative? Le posizioni organizzative, introdotte nella scorsa legislatura, sono delle nuove figure in sostituzione al profilo di ruolo di responsabile di unità operativa che, anziché avere questo PDR di ruolo, vengono designate di volta in volta dai direttori delle varie articolazioni. Che cosa significa? Che questo è uno spoil system mascherato. Significa che, anziché andare verso un'amministrazione strutturata, si va verso un'amministrazione scelta politicamente. Perché è molto semplice: i dirigenti vengono scelti dalla politica, dal Congresso di Stato, dal Segretario di Stato, il quale naturalmente indicherà e avrà buon gioco nell'indicare al direttore – che egli stesso ha scelto – quale posizione operativa selezionare. Quindi trattasi di uno spoil system. Le posizioni organizzative, per norma, dovrebbero essere retribuite come i noni livelli. E qui viene il nodo al pettine. Qui si smaschera il fatto che neanche la voluta semplificazione, la proposta semplificazione, è stata conseguita. Perché in realtà, quando ci si è resi conto che queste posizioni organizzative noni livelli avrebbero avuto dei ruoli superiori ad altri noni livelli che si sarebbero trovati a dirigere, è cascato l'asino. Non si potevano avere noni livelli che dirigevano altri noni livelli. E allora che cosa è successo? Che si è dovuto fare le PO Plus, cioè le PO+, che naturalmente, avendo ruoli superiori ai noni livelli che vanno a dirigere, devono essere retribuite in maniera giustamente superiore, in virtù delle responsabilità che hanno. E quindi cade anche il paravento del discorso di avere una minor stratificazione nell'amministrazione, perché viene riproposta esattamente la stratificazione di prima. Solo che c'erano due parole che non si potevano dire: "dirigenti" e "indennità". Le due parole magiche: dirigenti e indennità non si possono dire. Però nei fatti sdoganiamo di nuovo i dirigenti – contro i quali io non ho nulla, anzi, io sarei per un'amministrazione più strutturata – perché un dirigente, quando è tale, soprattutto in una posizione di responsabilità, si porta dietro un know-how che è bene che venga consolidato. Abbiamo sdoganato di nuovo il concetto di indennità, perché di fatto questa è un'indennità di posizione, in virtù delle responsabilità che queste posizioni operative vengono ad assumere nei confronti di altri noni livelli. Le posizioni operative quindi si dimostrano per quello che sono. A mio modo di vedere, sono anche dei ruoli potenzialmente esplosivi negli equilibri dell'amministrazione. Perché sono a rotazione – e

attenzione: sono a rotazione per legge, perché ogni tre incarichi la posizione operativa deve essere rinnovata per forza. Quindi voi immaginate uffici dove questi noni livelli, ma possono anche essere ottavi, a rotazione l'uno dirige l'altro. Pensate che tipo di esplosività, anche nelle dinamiche interne a un ufficio, può generare questa alternanza: una volta ci sono io, la prossima volta ci sei tu. Quindi le PO potenzialmente destrutturano l'amministrazione e hanno un ruolo certamente non positivo. E, paradossalmente, mentre state andando verso una cristallizzazione dei dirigenti – perché con la politica dello switch adesso uno salta da una parte, va dall'altra – la politica dei concorsi viene di fatto abbandonata. Uno staff dirigenziale tornerà a essere tale, ma con uno staff sottodirigenziale che invece per legge dovrà ruotare. Quindi io colgo l'occasione per ribadire ancora una volta un metodo che non funziona. Nel momento in cui voi vi apprestate a mettere le mani nell'amministrazione “a pezzi, a pezze”, verrebbe da dire, con un modo di trial and error, i nodi vengono al pettine. Si dice che le posizioni si semplificano, invece bisogna ristrutturarle gioco forza. Ma soprattutto bisogna chiamare le cose come stanno: volete lo spoil system e volete nominare politicamente i dirigenti fino al nono livello, visto che lo fate anche per i dirigenti apicali? Allora si imbecca decisamente questa strada con chiarezza e si dice che si adotta questo modello. Non si fanno questi sotterfugi, perché poi, come vedete, basta poco e i nodi arrivano al pettine con un semplice accordo sindacale. È facile, immediatamente, svelare quelli che sono altarini di bassa lega.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Io rispetto l'intervento che ha fatto il Consigliere, anche perché tratta, se non erro, di un'azienda che conosce molto bene. Quindi sicuramente ha una visione di un impianto che è rispettabile. Ma è stata già, con precedenti provvedimenti, data una conformazione, un'organizzazione diversa, frutto di una visione che è quella che ha voluto portare avanti questo Governo. Io credo che entrambi gli impianti possano avere una loro ragionevolezza, e non siano l'uno in contraddizione con l'altro, nel senso di antitetici. Questo, però, è semplicemente un accordo sindacale che tratta alcuni profili retributivi, non certo l'organizzazione delle delibere all'azienda. Quindi io credo che ciò che è stato espresso sia rispettabilissimo, però non era questo, a mio avviso, il luogo per esprimerlo.

L'accordo è accolto con 26 voti a favore.

Comma 15 - Ratifica Decreti Delegati

Risulta decaduto il DECRETO DELEGATO 17 giugno 2025 n.87 - Revisione delle Unità Organizzative del Dipartimento Funzione Pubblica, modifiche all'Allegato A della Legge 5 dicembre 2011 n.188 e successive modifiche e alle norme sulla copertura dei profili di ruolo

Rf chiede lo scorporo del: Decreto Delegato 18/06/2025 n.88 Attribuzione all'Autorità ICT delle funzioni di regolazione e vigilanza in materia di gestione collettiva dei diritti d'autore; Decreto Delegato 27/06/2025 n.89 Modifiche al Decreto Delegato 30 gennaio 2020 n.11 “Autorizzazione alla realizzazione e al funzionamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-educative pubbliche e private”; Decreto Delegato 27/06/2025 n.90 Disposizioni di modifica ed attuazione della Legge 13 dicembre 2024 n.194 – Diritto all'oblio oncologico – Disposizioni per la prevenzione delle discriminazioni e la tutela dei diritti delle persone guarite da malattie oncologiche; Decreto Delegato 27/06/2025 n.91 Disposizioni sulla copertura definitiva di profili di ruolo relativi alla professione docente; Decreto Delegato 10/07/2025 n.92 Misure straordinarie per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale a favore delle imprese energivore; Decreto Delegato 10/07/2025 n.93 Modifiche alle disposizioni in materia di attività economiche; Decreto Delegato 10/07/2025 n.94 Modifiche alla Legge 20 novembre 2001 n.120 “Istituzione dell'Autorità di Regolazione per i Servizi Pubblici” e successive modifiche; Decreto Delegato 23/07/2025 n.99 Modifica del Decreto Delegato 27 settembre 2023 n.134 e successive modifiche – Disciplina del

commercio dell'oro e degli altri metalli preziosi da investimento; Decreto Delegato 23/07/2025 n.100 Modifiche al Decreto Delegato 26 maggio 2008 n.81 "Codice della strada" e successive modifiche.

Il Decreto Delegato 14/07/2025 n.95 Calendario Venatorio 2025 – 2026 e il Decreto Delegato 23/07/2025 n.98 Modifiche al Decreto Delegato 3 novembre 2023 n.158 "Norme attuative della Legge 2 maggio 2023 n.75 – Legge sulla prevenzione incendi sono invece già scorporati essendo stati presentati emendamenti.

Decreto Delegato 17/07/2025 n.96 Attività del Collegio Tecnico per la regolamentazione degli autoveicoli storici di interesse sportive - non scorporato - viene messo in votazione e ratificato con 24 voti a favore.

Decreto Delegato 18/06/2025 n.88 Attribuzione all'Autorità ICT delle funzioni di regolazione e vigilanza in materia di gestione collettiva dei diritti d'autore

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: il presente decreto delegato è emesso sulla base della delega prevista dall'articolo 46 della Legge 3 marzo 2025 n. 30 tramite cui è stata disposta l'implementazione delle funzioni e competenze dell'Autorità per la Vigilanza e le garanzie nei servizi pubblici ICT, così come disciplinata dal Decreto Delegato 20 novembre 2018 n. 146 e successive modifiche. Tale decreto delegato risponde all'esigenza di procedere, in tempi rapidi, con una revisione complessiva della normativa sul Diritto d'Autore, partendo dalla fattispecie riguardante il collecting ed attribuendo, pertanto, all'Autorità ICT funzioni di regolazione, controllo e garanzia anche nel settore dei diritti d'autore secondo quanto indicato dal comma 2 del già menzionato articolo 46 della Legge 3 marzo 2025 n. 30. Ed è proprio in relazione a tali nuove competenze ed attribuzioni che, come già si evince dalla denominazione del decreto delegato stesso, l'Autorità di riferimento viene ora definita "Autorità per la Vigilanza e le garanzie nei servizi pubblici e per la gestione collettiva dei diritti d'autore", brevemente Autorità ICT – C (Information and Communication Technology – Collecting). Come già anticipato, l'intervento normativo – in cui si modifica principalmente il Titolo II del Decreto Delegato n. 146/2018 e successive modifiche - si colloca all'interno di un progetto più ampio di revisione dell'intera disciplina del Diritto d'Autore che la scrivente Segreteria di Stato intende portare a compimento entro l'anno corrente. In particolare l'articolo 3 modifica l'assetto delle competenze dell'Autorità ICT – C, implementandolo con le funzioni relative al collecting, definito dal nuovo articolo 9 del Decreto Delegato n. 146/2018 e successive modifiche come "gestione di diritti d'autore o connessi per conto di più di un titolare, a beneficio esclusivo o principale o collettivo dei titolari medesimi". È sempre nella nuova formulazione dell'articolo 9 che vengono riportate tutte le definizioni riguardanti l'ambito del collecting fra cui: organismo di gestione collettiva, ente di gestione indipendente, autorizzazione al collecting, diritti d'autore o connessi, titolari di diritti, rendicontazione trasparente, sistema di gestione digitale dei diritti, proventi del collecting, contenuti protetti. Per ciò che concerne, nello specifico, le funzioni dell'Autorità ICT-C, le stesse sono state implementate – come indicato dal nuovo articolo 10 del Decreto Delegato n. 146/2018 e modificato dall'articolo 3 del presente decreto delegato – con funzioni riguardanti la regolazione, il controllo e la garanzia nella gestione dei diritti d'autore e dei diritti connessi, con l'obiettivo di assicurare l'efficienza e trasparenza nell'attività di collecting ed equità nei rapporti tra titolari di diritti e utilizzatori. Le finalità della regolazione in ambito di collecting, così come attribuita all'Autorità ICT-C, sono esplicitate nel successivo articolo 11 in cui è dato rilievo, in particolare, agli obiettivi inerenti: equità e trasparenza nella gestione collettiva dei diritti d'autore; adeguata vigilanza sugli enti esercitanti l'attività di collecting nel territorio della Repubblica di San Marino; promozione della digitalizzazione del settore stesso; cooperazione internazionale nel settore della gestione collettiva dei diritti. Fulcro centrale di tale intervento normativo è sicuramente l'introduzione, sempre attraverso l'articolo 3 del presente decreto delegato, del nuovo articolo 14 del Decreto Delegato n. 146/2018 "Competenze e poteri dell'Autorità ICT-C nell'ambito del collecting". In questa disposizione sono

infatti elencate puntualmente le funzioni e i correlati poteri attribuiti alla stessa Autorità nell'ambito del collecting. In tale contesto, all'Autorità ICT-C è stata altresì conferita, come previsto dai nuovi assetti degli articoli 11, comma 4 lettera a) e 15 comma 1, la possibilità di proporre al Congresso di Stato apposite norme e regole per il corretto funzionamento del settore collecting nonché per disciplinare l'esercizio dei medesimi poteri. Inoltre, per far fronte alle nuove attribuzioni dell'Autorità ICT-C, la stessa potrà essere composta anche di soggetti in possesso, tra le altre già previste in precedenza, di laurea magistrale afferente al settore del collecting.

Fabio Righi (D-ML): Noi ci permettiamo di fare una serie di considerazioni su questo decreto. Non tanto nel contenuto e nella sostanza di un'attività che è quella del collecting, di cui parlava il Segretario nella spiegazione e nell'illustrazione, quanto nell'attribuire questo tipo di funzione all'Authority ICT. Approfondimenti fatti in questa materia sconsigliano, perché nulla c'entra questo tipo di argomento e questo tipo di materia con l'Authority ICT. Siccome l'Authority ICT è un'autorità che assume, ha assunto e assumerà un ruolo particolarmente strategico, perché deve seguire tutto quello che è l'implementazione delle tecnologie connesse al tema dell'informazione, delle telecomunicazioni e allo sviluppo digitale del Paese, riteniamo che su questo tipo di autorità si debbano piuttosto fare interventi di altra natura e avere una visione e un'idea più chiare di quelle che sono le attività tipicamente riconducibili ad autorità come queste. Non piuttosto aggiungere ulteriori funzioni che, ripeto, mal si conciliano con la composizione stessa dell'Authority. Perché abbiamo comunque una composizione che oggi andrebbe a mischiare competenze completamente diverse, che non si toccano, per cui non si dà dignità né all'una né all'altra attività. E permettetemi di dire, permetteteci di dire, entrambe estremamente importanti. Qui sembra che si voglia appioppare una funzione in fretta e furia con lo scopo di arrivare a un risultato, ma il pericolo è che noi andiamo a incidere su un'autorità che poi non riesce a seguire quelle che sono le competenze che vengono attribuite, ripeto, estremamente importanti. Oltretutto, l'attività di collecting nel settore del diritto d'autore è quella che in Italia viene tipicamente svolta da organi come la SIAE. Quindi si tratta della riscossione dei diritti rispetto all'utilizzo di prodotti protetti dal diritto d'autore. È proprio un'attività che non c'entra nulla. Noi ce la immagineremmo agganciata ad altri organismi, piuttosto ad altri uffici, piuttosto ad altri enti. Quindi, con difficoltà possiamo sostenere questo tipo di decreto. Tra l'altro, vorremmo cogliere l'occasione, proprio perché si ritiene importante, fondamentale, non più rimandabile la tematica dell'Authority ICT, di leggere un ordine del giorno che vorremmo sottoporre al Consiglio Grande e Generale proprio su questa tematica, cogliendo l'occasione di questo dibattito generale in materia di Authority ICT.

Righi dà quindi lettura di un Odg per impegnare *“il Congresso di Stato a promuovere un tavolo di lavoro composto da due componenti per gruppo consiliare, affinché si possa affrontare il tema del digitale e dell'innovazione con il primario compito di elaborare ed approvare l'agenda digitale nazionale della Repubblica di San Marino. Impegna il Congresso di Stato, altresì, a munire l'Authority ICT, secondo le precise indicazioni di quest'ultima, di apposito ufficio tecnico, affinché la stessa possa essere adeguatamente supportata nello svolgimento della propria attività”*.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: Io non esprimo parere favorevole all'accoglimento di un eventuale emendamento o di eventuali modifiche al testo del decreto. Il decreto ha un impianto, una visione, che è quella di attribuire all'Autorità ICT questa particolare peculiarità, proprio in ragione anche della sua connessione con alcuni aspetti che sono più prettamente tecnologici che solamente legati al diritto d'autore. Per cui ribadisco la convinzione nell'impianto, su cui chiedo di andare in votazione. Ne chiedo l'approvazione, anzi la ratifica.

Il Decreto è messo in votazione è approvato con 26 voti favorevoli e 3 contrari.

Dichiarazioni di voto sull'Odg

Nicola Renzi (RF): Allora, l'ordine del giorno è sicuramente interessante perché pone delle questioni legate all'agenda digitale che certamente sono di sempre maggiore attualità, anche vedendo quello che sta succedendo e, soprattutto, vedendo che a parole si sono dette tante cose, ma poi i risultati purtroppo non sembrano così alla portata. Noi avevamo una piccola perplessità circa le modalità del tavolo di lavoro composto da Consiglieri, eccetera. Pensavamo magari che potessero essere dei delegati tecnici, ma sono assolutamente delle minuzie. Non ci mettiamo davvero a fare storie su questa cosa qui e quindi la bontà del dispositivo fa sì che si possano superare, certamente. Quindi voteremo favorevolmente.

Fabio Righi (D-ML): Volevo ringraziare il collega Renzi per la dichiarazione di voto. Non ho sentito altre dichiarazioni di voto, però mi auguro e spero che un ordine del giorno come questo possa essere accolto dall'Aula. Per quanto riguarda la formazione del tavolo di lavoro, possiamo ragionare di nomine tecniche. Io dico solo: assolutamente sì. L'obiettivo è quello di avere un contesto snello. Ma vuole essere un sollecito che spero arrivi da tutta l'Aula per cercare di munirci, ripeto, di una strategia. Noi, come Parlamento, come Consiglio Grande e Generale, come istituzioni, non abbiamo mai elaborato un testo che possa essere presentato come strategia nazionale della Repubblica di San Marino. Quindi, più neutro di così e più chiaro di così, penso sia difficile. Quando ci sono tematiche di così rilevante importanza, credo bisogna fare uno sforzo e cercare di non perdere le occasioni. Quindi, chiaramente, noi voteremo favorevolmente all'ordine del giorno, così come mi auguro faranno responsabilmente tutti i gruppi.

L'Odg è messo in votazione e respinto con 23 voti contrari e 13 favorevoli.

Decreto Delegato 27/06/2025 n.89 Modifiche al Decreto Delegato 30 gennaio 2020 n.11 "Autorizzazione alla realizzazione e al funzionamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-educative pubbliche e private"

Segretario di Stato Matteo Ciacci: Il presente decreto delegato, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 4 della Legge 28 dicembre 2007 n. 136, modifica ed integra l'articolo 15 del Decreto Delegato 30 gennaio 2020 n.11 con l'obiettivo di continuare a garantire un livello di sicurezza e qualità assistenziale adeguato, nel rispetto delle normative sanitarie e dei requisiti di accreditamento, anche in presenza di vincoli strutturali difficilmente modificabili. A tal fine verrà introdotta la possibilità per il settore sanitario pubblico di poter intervenire nelle proprie strutture per fasi, sulla base delle necessità sanitarie e degli stanziamenti di bilancio, per l'adeguamento di alcune aree o di intere sedi, in attesa della progettazione e realizzazione della nuova struttura ospedaliera. Il decreto delegato proposto prevede infatti che le strutture sanitarie pubbliche possano adeguarsi ai requisiti tecnologici, impiantistici ed ai requisiti strutturali, stabiliti nell'allegato 3.1, sulla base di un Piano Pluriennale di Intervento, proposto dall'Istituto per la Sicurezza Sociale, con la collaborazione dell'AASLP ed in accordo con l'Authority per l'autorizzazione, l'accreditamento e la qualità dei servizi sanitari, sociosanitari e socio-educativi ed adottato dal Congresso di Stato. Per i locali già adibiti a strutture sanitarie pubbliche, nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia e manutenzione straordinaria, che non comportano modifiche delle destinazioni d'uso, possono essere adottate misure compensative, stabilite dallo stesso Piano Pluriennale di Intervento, consistenti in efficaci e specifiche strategie, soluzioni organizzative e procedure operative che dovranno assicurare adeguati livelli di sicurezza dei pazienti, del personale e della qualità assistenziale. Al fine di garantire il rispetto dei requisiti funzionali nelle strutture ospedaliere, specialmente quando situate in edifici storici, vincolati o vetusti che non possono soddisfare pienamente determinati requisiti strutturali, tecnologici o impiantistici, è necessario adottare una serie di strategie, soluzioni organizzative e misure compensative, da sottoporre alla valutazione e all'approvazione da parte delle autorità sanitarie competenti, le quali devono anche verificare che le soluzioni adottate siano efficaci e non compromettano la sicurezza dei pazienti e del personale.

Nicola Renzi (RF): Questo decreto porta un articolo unico, ma secondo me è meritevole di varie considerazioni. Intanto, ad oggi, la realtà impone, degli specifici requisiti tanto alle attività pubbliche – quindi alle strutture sanitarie in capo all’ISS, eccetera – quanto, giustamente, alle strutture private che, se vogliono operare sul territorio, devono avere tutte le autorizzazioni da parte dell’Authority, eccetera, eccetera, e dimostrare di avere degli standard che sono standard qualitativi per i servizi erogati, ma anche standard strutturali che devono essere di un certo tipo. E qui appare la prima considerazione, che è abbastanza particolare. Lo Stato impone alle strutture private che si vogliono accreditare determinate caratteristiche, e poi fa un decreto per sgravare se stesso – cioè lo Stato stesso – dal rispetto di quegli stessi requisiti minimi. È chiaro che l’interesse dello Stato deve prevalere su tutto, ma l’interesse dello Stato deve essere quello di avere delle strutture a norma, non quello di avere la deroga rispetto a ciò che altri, cioè i privati, non possono avere. E quindi questa dovrebbe già essere la prima cosa che ci fa pensare: com’è possibile che lo Stato deroghi a se stesso, faccia delle deroghe nei confronti di se stesso, laddove invece alle strutture private impone determinate caratteristiche? Non si capisce perché gli utenti delle strutture pubbliche dovrebbero avere diritti inferiori di sicurezza rispetto a chi va nel privato. Poi c’è tutto l’altro enorme discorso: l’ospedale. Adesso abbiamo scoperto che facciamo l’IGR per fare il nuovo ospedale. Boh. Nella passata legislatura non c’era bisogno: si diceva “Diamo le consulenze, si parte, i lavori sono pronti, facciamo il bando, bando internazionale, bando pubblico, bando privato, bando di qua, bando di là...” E però evidentemente i soldi c’erano, perché altrimenti uno non fa il bando sapendo che non ci sono i soldi. In questa legislatura, invece, l’ospedale è scomparso dai radar. Ogni tanto si sente dire che facciamo il nuovo ospedale, tanto è un jolly, una sorta di evergreen. Si continua a parlare del nuovo ospedale, si continua a parlare, si continua magari a dare consulenze, a far fare studi, e poi il nuovo ospedale non c’è. Allora, noi non abbiamo nulla in contrario nel fare il nuovo ospedale, anzi. Siamo stati addirittura, nella passata legislatura, a votare alcuni provvedimenti, anche se avevamo poca fiducia che si sarebbe realizzato questo nuovo ospedale. Ma oggi questo decreto ci pare quasi tombale, ci pare proprio uno di quegli escamotage. Perché – per le ragioni che si dicevano prima – imponiamo al privato requisiti e allo Stato no. Capiamo che probabilmente ci sia anche una necessità per riuscire ad avere magari delle coperture, probabilmente delle garanzie per poter rendere accessibili magari delle assicurazioni, piuttosto che altro. Ma non lo Stato stesso che dica che le sue strutture non sono a norma. Questo, credo, non venga visto con grande piacere da chi debba avere rapporti con quelle strutture. Quindi, siccome siamo convinti che il problema vada affrontato alla radice e con serietà, siamo molto contrariati da questo decreto. Lo diciamo e lo voglio ribadire con chiarezza. Siamo certi che anche le persone che, dal punto di vista tecnico, ci hanno lavorato abbiano cercato, su impulso politico, di trovare le soluzioni più plausibili. E rispetto a chi ci ha lavorato abbiamo grande rispetto. Ma crediamo che qui manchi veramente la politica. Manca la politica che deve fare scelte efficaci, non dilatorie.

Fabio Righi (D-ML): Qui non è una questione di attacco all’uno o all’altro, chiariamoci subito così evitiamo e sgomberiamo il campo. Però, insomma, è caduto un silenzio sul tema della sanità, della struttura sanitaria e dell’ospedale. Comprendiamo tutto, ma è comunque un tema che oggi ha una valenza particolare e quindi qualcosa è ora di cominciare a dire rispetto a questo argomento, sul quale non possiamo che condividere le parole anche dell’intervento che mi ha preceduto, nell’analisi dell’articolo unico che viene presentato. Viene presentato così come pezza inserita in un decreto delegato. Il problema non sarebbe, anzi, un problema se questo avvenisse nell’ambito di un ragionamento più ampio che insieme stiamo facendo – o ci rendeste partecipi che state facendo – sul tema sanitario, sulla ristrutturazione dell’ospedale che, evidentemente, in termini di struttura non è a norma sotto tanti punti di vista, non è accreditabile. Ce l’avete detto in più di un’occasione. In questo caso, oltretutto, si crea anche una sorta di disparità, in questo specifico argomento, con il settore privato con il quale invece noi siamo fermamente convinti – lo siamo sempre stati – avrebbe trovato una rinnovata strategia per far sì che quel bilancio che oggi perde oltre 80 milioni di euro possa avere invece una dinamica completamente diversa. Senza togliere il fatto che gran parte di quelle risorse, lo

abbiamo scritto anche in prese di posizione pubbliche, con tutta evidenza e probabilità possono essere colmate inserendo un controllo di gestione serio della struttura ospedaliera, che invece viene ancora utilizzata come baraccone elettorale, fuori controllo e fuori da ogni regola. Ecco, questo però è un punto importante ed è il motivo per cui il collega Renzi lo ha definito una “moderata contrarietà”. Sì, è una moderata contrarietà rispetto al decreto specifico, ma c’è anche una grossa, un po’ meno moderata, preoccupazione in tema sanitario. Perché, per le ragioni che si dicevano prima, noi adesso ci sentiamo dire da qualche tempo – per giustificare un provvedimento che evidentemente sta creando problemi di maggioranza, come può essere l’IGR – che quel provvedimento si fa per rifare il nuovo ospedale. Poi però ci viene detto che quello è un provvedimento che mira a raccogliere dalle tasche dei cittadini 20 milioni di euro. E con 20 milioni di euro – non sono un ingegnere, ma credo sia una banalità – non si può fare un nuovo ospedale. Tutto questo per dire: se ci fosse una strategia rispetto a questi argomenti così importanti, fondamentali e strategici, sarebbe comprensibile l’aggiustamento di quelli che possono essere gli strumenti. Calati in questa modalità, invece, creano una distorsione del mercato, probabilmente creano un divario tra struttura pubblica e struttura privata, e ci sono tante cose sul tavolo che ancora oggi non hanno una risposta, sebbene se ne parli da anni. Onestamente, non si comprende per quale motivo non possano arrivare in quest’Aula leggi come quella sulla libera professione medica, per citarne una. Quindi questa è la ragione per cui, ripeto, non potete trovarci d’accordo. Perché non è il modo, dal nostro punto di vista, di gestire argomenti come questi, e così come altri. Ma evidentemente è il modo ordinario con cui, dal vostro punto di vista, vanno gestite le cose. Noi, più che ribadire la nostra disponibilità a trattare seriamente gli argomenti – come lo era quello dell’ordine del giorno di prima, che sta passando così inosservato – non possiamo fare. Se volete andare avanti con questa modalità, fatelo pure, ma vi prendete anche la responsabilità di tutto quello che non funziona. E scusate, ma qualsiasi cosa si tocca in questo Paese funziona molto poco in questo periodo.

Dalibor Riccardi (Libera): Alcuni minuti per provare a dare una risposta anche ad alcuni interventi che sono arrivati da parte dell’opposizione. Obiettivamente non credo neanche sia l’unico ambito dove, alle volte, il pubblico prevarica il privato sotto altri aspetti. Però dico anche qualcosa rispetto alla critica che mi viene invece dal collega di opposizione Righi, che mi dice che questo è il modo di questa maggioranza di operare. Quando, effettivamente, di una nuova struttura ospedaliera è da un po’ che se ne parla; anche quando erano al Governo il Consigliere che mi ha preceduto e alcune forze che oggi si portano all’opposizione, quando la gestione della sanità l’aveva anche qualche altra forza politica, la volontà era quella di fare esclusivamente le continue consulenze. Io dico solo una cosa. Secondo me oggi, a rispetto di questo provvedimento che sicuramente mira al mantenere perlomeno negli standard, in un equilibrio, un ospedale, una struttura che deve continuare a funzionare, mi auguro che si ritorni ad avere una credibilità e un lavoro importante anche all’interno di questa struttura. Per quanto riguarda invece proprio la scelta di procedere o nel continuare a effettuare delle manutenzioni oppure un nuovo ospedale, credo anche che di chiacchiere ne ho sentite tante, ma non da oggi, da un po’. Allora, io sono convinto di fare dei ragionamenti di carattere costruttivo e vedere se ci sono le condizioni per fare un ragionamento più importante. Però è altresì vero che solo con le chiacchiere e le consulenze – e qui non guardo prettamente all’operato di questa maggioranza – si va poco lontano. Quindi va bene tutto, condivido la prima parte del ragionamento, però non facciamo strumentalizzazione e retorica anche su un tema che è stato gestito, anche da chi oggi si trova dall’altra parte dell’Aula, ragionando in maniera diversa ed esclusivamente dando consulenze e spendendo soldi, magari senza alcun tipo di procedimentalità. E io credo che questo Governo abbia dato invece manifestazione, già su tanti altri progetti, che la progettualità c’è e la volontà di intervenire per risolvere le problematiche c’è. Quindi è finito probabilmente il tempo delle chiacchiere anche su questo tema e si dovrà affrontare in maniera più compiuta, senza cercare di progredire soltanto nelle tempistiche. Però, sentirmi alcune critiche da parte di chi ha gestito o ha avuto la possibilità di gestire questa Segreteria dando solo consulenze... anche no.

Matteo Casali (RF): Con questo decreto noi introduciamo una variante e diciamo che, per quel che riguarda le strutture pubbliche, i tempi di attuazione e di adempimento a quei requisiti possono essere stabiliti da un piano pluriennale di intervento che contiene anche delle fantomatiche “misure compensative”. Non si capisce bene che cosa siano queste misure compensative. Questo piano pluriennale di intervento, nel caso non venga redatto, può essere bypassato dalle famose misure compensative che il Comitato Esecutivo dell’ISS, d’accordo con l’Authority, può mettere in campo. Se poi questi accordi si trovano o non si trovano, non si capisce. Allora, io credo che sia anche giusto che la struttura pubblica, soprattutto nel nostro sistema sanitario universale e gratuito, possa avere e debba avere una serie di tutele e di agevolazioni rispetto a una struttura privata che è un’attività eminentemente imprenditoriale. Però, signori, è necessario trovare un punto di equilibrio. Perché io ho la sensazione che questo disposto, così come è articolato e pensato, significhi – per quel che riguarda la struttura privata – tirare la palla in tribuna. A me viene in mente la zonizzazione acustica. La zonizzazione acustica non è mai stata fatta. E il piano pluriennale di intervento temo che diventerà una novella zonizzazione acustica. Sarà molto difficile farlo e, nelle more, si dà mano libera al Comitato Esecutivo dell’ISS. E allora questo è tirare la palla in tribuna. Io credo che il necessario punto di equilibrio – che possa salvaguardare il pubblico, che dovrebbe avere anche, per la verità, una funzione di esempio e di traino – qui non sia minimamente stabilito. Piuttosto, questa è una deroga sine die a quegli accreditamenti e al conseguimento di quei requisiti. Non è uno stimolo e una fissazione di obiettivi da raggiungere in maniera cogente. Perché qui la politica dovrebbe dare degli indirizzi e la tecnica dovrebbe coniugarli. Quindi, a mio modo di vedere, le maglie che rimangono aperte in questo decreto rispetto a determinati adempimenti sono troppo lasche. Un punto di equilibrio, se era necessario ricercarlo, bisognava ricercarlo con un pochino più di determinazione e chiarezza. E vengo al discorso ospedale, perché naturalmente il convitato di pietra di tutto questo discorso è l’ospedale. Per quel che riguarda l’ospedale, a maggior ragione, non mi scandalizza la richiesta di una sorta di indulgenza per la struttura pubblica. Perché accreditare una clinica, per quanto possa essere grande, non è mai come dover adempiere agli stessi requisiti per un ospedale. Questo è chiaro. Però, ancora una volta, questo convitato di pietra bisogna che noi a un certo punto lo smarchiamo. Perché io ricordo che c’è stata una gestione quantomeno schizofrenica, nella scorsa legislatura, anche nelle spese. Voi vi ricordate i 300.000 euro bruciati per lo studio di vulnerabilità sismica dell’ospedale, che ci era stato detto sarebbe stato demolito, e poi abbiamo fatto uno studio di vulnerabilità sismica con 300.000 euro dati a uno studio romano? Operazione che non ha aumentato neanche di un punto percentuale, nemmeno in transitorio, la sicurezza sismica del nostro ospedale. Ci è stato detto che il cavallo era da portare al macello per abbatterlo e abbiamo pagato 300.000 euro per fare la visita veterinaria al cavallo che avremmo dovuto abbattere.

Emanuele Santi (Rete): Devo dire che rispetto a questo decreto si apre un tema molto strategico per il nostro Paese. È vero, negli anni se n’è parlato tanto, purtroppo. E di fatti se ne sono fatti pochi, più parole che fatti. Però quello che voglio ribadire è che già nella scorsa legislatura, ma anche in questa, la volontà di costruire un nuovo ospedale è stata una volontà comune. Il problema è che non si arriva mai in fondo. Poi, non so perché, questo decreto penso che sia un po’ l’emblema di quello che in questi ultimi anni abbiamo visto. Si campa un po’ alla giornata: quando c’è una falla, un problema, si cerca di mettere una toppa e poi si va avanti. Qui siamo di fronte a una resa. Siamo di fronte a una resa che – mi sembra di capire – per i prossimi due, tre, quattro anni non ci permetterà neanche questa volta di far partire il nuovo ospedale. Allora si cerca di rattoppare qua e là la situazione. Però qui hanno ragione i colleghi: quando lo Stato stesso, per consentire che la propria struttura possa andare avanti, possa essere accreditata, di fatto sospende e deroga una legge che tutti sarebbero chiamati a rispettare – quella dell’accreditamento – è chiaro che qualche riflessione va fatta. Siamo di fronte a una struttura che cade a pezzi. C’è una relazione del 2015 che già parlava di grossi problemi sismici, e ci sono relazioni attuali che parlano di problemi strutturali. Quindi il problema è serio, ed è necessario prendere una strada. Credo che lo abbiamo detto tutti in quest’Aula: la strada è quella di mettere veramente mano al nuovo ospedale. Anche perché non possiamo continuare a spendere in

manutenzioni. Io ricordo che ogni anno, all'ospedale, si spendono 7-8 milioni di euro. Tanto è vero che, quando si facevano i ragionamenti, con i soldi spesi ogni anno – 7-8 milioni – si poteva pagare un mutuo. Altro che sistemare quello che c'è e che fa acqua da tutte le parti. Quindi, io penso che non si risolvano i problemi derogando le leggi. Per carità, non possiamo neanche permetterci di chiudere l'ospedale. Però dobbiamo anche renderci conto che questo ospedale è nato e cresciuto negli anni '80: sono 45 anni, ed è ora di farne uno nuovo. Adesso il Segretario Gatti dice: "Facciamo la riforma fiscale perché così avremo i soldi da investire nell'ospedale." Ben venga, facciamolo. Però mi sembra che qui si vada a prendere un po' di tempo, e si andrà avanti con questa pezza. Si dovranno comunque fare interventi manutentivi alla struttura vecchia, si deroga alla legge per consentire che questo ospedale possa procedere con la propria attività. Però siamo di fronte a una struttura che ormai – è palese – non è più a norma. Cade a pezzi, questo è. È inutile girarci intorno. Quindi serve una decisione politica. Ma non solo una decisione: un'iniziativa politica per farlo nuovo. Anche perché è una delle strutture più strategiche che abbiamo e che rappresenta, in un edificio, il nostro Stato sociale. Ecco, quindi vi dico: questo decreto è un po' l'emblema di questo tirare a campare. A mio avviso siamo arrivati a un punto in cui dobbiamo svoltare completamente, fare un cambio di passo. Su questa struttura, tanto noi l'abbiamo voluta fortemente. E se arriverà, saremo ben disposti ad accoglierla favorevolmente. Ma vedo che, con questo decreto, per i prossimi anni mi sembra che non ci sia la volontà. O forse non c'è la forza. Perché, insomma, per fare un ospedale nuovo ci vuole anche la forza politica. Forza politica che mi sembra già dall'inizio legislatura non avevate e credo che non avrete più in questa legislatura.

A mezzanotte i lavori vengono sospesi. Riprenderanno domani alle 9.